



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Ascensione del Signore, 21 maggio 2023

Liturgia della parola: * At 1,1-11; ** Ef 1,17-23; *** Mt 28,16-20

La Preghiera: *Ascende il Signore tra canti di gioia.*

Fare, agire, produrre, essere utili, sono azioni in funzione delle quali si valutano persone, associazioni, istituzioni ed anche le religioni e coloro che dicono di appartenervi. Anche in alcuni scritti del Nuovo Testamento troviamo affermazioni che vanno in questa direzione: criticando un certo stile di vita di scribi e farisei Gesù proclamerà «non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno» (Mt 23,3); nella Lettera di Giacomo leggiamo «mostrami la tua fede senza le opere e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede» (Gc 2,18)

ed anche nella Prima lettera di Giovanni troviamo «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1Gv 3,18). È evidente che la promozione di una serie di attività, soprattutto in aiuto dei deboli e degli esclusi, fa parte del DNA cristiano e non è, di conseguenza, eliminabile. Nello stesso tempo la solennità cui è dedicata questa domenica e le altre tre che seguiranno: Pentecoste, SS. Trinità, Corpo e Sangue del Signore, ci invitano a considerare un altro aspetto dell'esistenza cristiana, anch'esso essenziale per una vita di fede e nella fede: la dimensione contemplativa.

Infatti, anche se nella storia della Chiesa talvolta è avvenuto, non c'è opposizione tra vita attiva e vita contemplativa perché l'agire cristiano non è un'iniziativa degli uomini che decidono di fare qualcosa di buono per Dio per poter vantare dei crediti nei suoi confronti. L'agire cristiano, che trova la sua massima espressione nella carità, è sempre e soltanto risposta all'amore che Dio ci ha manifestato in Cristo ed ha effuso per mezzo dello Spirito, nei nostri cuori. Risposta non iniziativa. Ecco perché la dimensione contemplativa non è riservata a pochi privilegiati, ma una necessità di ogni vita cristiana: senza una coscienza del legame stretto e profon-

do che il Padre ha stabilito con ciascuno di noi non si dà risposta e la fede rischia di trasformarsi in un'abitudine, in una filosofia, o in una ideologia, o peggio, in un sistema di potere.

La solennità dell'Ascensione, attraverso le letture, ci richiama in vari modi a questa attenzione e ci aiuta ad approfondire che cosa significa credere alla risurrezione di Gesù.

Il brano con cui inizia il libro degli Atti degli Apostoli, attraverso uno stile più narrativo, ci parla del modo diverso di presenza del Risorto nella storia e nella comunità dei



credenti: non più il suo corpo fisico, ma la forza vivificante di Dio, lo Spirito, la cui azione consentirà di essere testimoni del Cristo «fino ai confini della terra» (At 1,8). In attesa di questa venuta occorre saper attendere e sappiamo dal seguito di questo racconto che l'attesa è segnata dalla perseveranza e concordia nella preghiera dei discepoli insieme «ad alcune donne a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui» (At 1,14).

Anche il finale del Vangelo di Matteo fonda l'attività evangelizzatrice e missionaria dei discepoli sulla signoria del Risorto cui «è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra» (Mt 28,18) e che, proprio per questo, può accompagnare e sostenere i suoi in ogni istante e in ogni luogo. Infatti Gesù con il suo essere presso il Padre si manifesta definitivamente come l'Emmanuele, il Dio con noi: «Ed ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). L'impegno apostolico della Chiesa riposa sulla consapevolezza che nel Cristo risorto il Padre offre all'umanità e al cosmo il centro e il senso unificatore di tutta la realtà.

In questa cornice il testo più profondo che ci viene offerto è quello tratto dalla Lettera agli Efesini in cui l'autore eleva al Padre un ringraziamento che si muta in preghiera affinché cia-

scun credente possa ricevere continuamente «uno spirito di sapienza e di rivelazione» che rafforzi la coscienza della presenza potente e attiva del Padre nella sua vita, in quella della Chiesa e nel mondo. Pur nella faticosità del linguaggio di questa Lettera agli Efesini, se consideriamo l'abbondanza dei termini che ruotano intorno al conoscere: «sapienza», «rivelazione», «profonda conoscenza», «illuminare», «comprendere», intuiamo che il primo spunto di riflessione personale e comunitaria riguarda la serietà e la profondità del nostro desiderio di conoscere Dio, di cercare il suo volto (cfr. Sal

27,8), di fare esperienza viva della sua presenza. Ecco la dimensione contemplativa, il motore dell'esistenza cristiana senza il quale il nostro agire rischia continuamente di disperdersi, di rimanere sterile, di non essere salvifico né per gli altri né per noi. A questo si aggiunge un secondo spunto: questa conoscenza non può essere teorica o astratta perché abbraccia e accompagna tutta la nostra vita. Abbraccia il passato, l'inizio del nostro essere, come speranza che si dischiude a partire dalla sua chiamata, quella che chiamiamo vocazione battesimale, di essere «lode della sua gloria» (Ef 1,12) *don Stefano Grossi*

Oggi celebriamo l'**Ascensione di Gesù**. Come si legge nel libro degli Atti degli Apostoli, viene un momento in cui Gesù ci viene sottratto allo sguardo, e una sorta di nube ce ne occulta adesso la visione. I discepoli dovranno imparare una cosa che finora non sapevano, e che consiste nel vivere la presenza di Gesù nella sua assenza. Vivere in Gesù senza vederlo, senza incontrarlo nello spazio fisico e quotidiano del mondo. Ciò non significa che avessero perduto Gesù. La Chiesa con la Pasqua non ha perduto Gesù. Lo abbiamo ritrovato in un'altra forma, e possiamo riconoscere le nuove modalità della sua presenza in mezzo a noi. Per questo è così importante quello che san Paolo dice: «Dio illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati» (Ef 1,18). Necessitiamo degli occhi del cuore per comprende-

re la qualità e l'estensione della Presenza di Cristo nella storia. Ma penso anche a quel dettaglio che il Vangelo di Matteo (28,17) registra: nel momento ormai finale dell'Ascensione, alcuni discepoli ancora dubitarono. È tuttavia curioso che quel dubbio non costituisca un problema per Gesù. Egli investe della missione i discepoli anche nel dubbio. Gesù non disse che quella missione era soltanto per coloro che avevano creduto solidamente. Gesù affida la missione a tutti. I dubbi e le difficoltà del cammino fanno parte della condizione credente.

José Tolentino Mendonça

*“Chiuso tra cose mortali
(anche il cielo stellato finirà)
Perché bramo Dio?”
G. Ungaretti*

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

*Con il mercatino fatto sotto il loggiato domenica scorsa sono stati raccolti € 1600: di cui 400 per i Comboniani di Verona che hanno fornito i prodotti venduti e 1400 € per i progetti di Padre Corrado Tosi a Kinshasa in Congo.
Dal mercatino dell'usato "svuota cantina" sono stati ricavati € 1045: metà destinati al lavoro della dott.ssa Leonardi in Thailandia e gli altri per i bisogni della nostra parrocchia.*

Messa al Circolo Auser della Zambra
ogni domenica del tempo pasquale **alle 9.30**, fino alla domenica di Pentecoste, 28 maggio.

*Domenica prossima è la festa della **Pentecoste**: alla messa delle 10.30 verrà amministrato dal parroco su delega del Vescovo, il sacramento della Cresima degli adulti. Canta alla messa il coro polifonico. Alle 12 messa col gruppo scout.*

Adorazione guidata sulle letture della domenica successiva, ogni giovedì dalle 17 alle 18.

☺ **I Battesimi**

Questo pomeriggio, alle ore 16,30 riceveranno il Battesimo: *Carolina Bisaia, Anna Carmignani, Bianca Bencini, Tommaso Paladini.*

♥ **Le nozze**

Venerdì 26 maggio, alle ore 11, il matrimonio di *Giulia Cirri e Francesco Lucchesi.*

Sabato 27, alle ore 11, il matrimonio di *Giulia Gigli e Francesco Parra*; alle ore 16 quello di *Anna Gorietti e Lorenzo Corbo.*

Riunione S. Vincenzo

Venerdì 26 maggio, alle ore 16,30 riunione della S. Vincenzo e alle 18 la Messa per i vincenziani e benefattori defunti.



Maggio mese mariano

Tutte le sere in Pieve recita del
Rosario, alle 17.30.

Al termine della messa delle 18.00
**recita della coroncina
del mese di maggio.**

Ecco alcuni luoghi di ritrovo per la preghiera del rosario. Se ce ne fossero altri dateci notizia:

- ☉ nella cappella di **san Lorenzo al Prato**, ogni lunedì alle ore 15.00 (a partire dall'8 maggio)
- ☉ Tutti i venerdì del mese alle ore 21,00 recita del S. Rosario nel piazzale della **Misericordia**.
- ☉ tutte le sere alle 21.00, al tabernacolo di **via Mozza** (se non piove...)
- ☉ Alla Cappella della **Madonna del Piano** il giovedì alle 16.00

Ogni mercoledì di maggio alle ore 21:
ROSARIO COMUNITARIO con intenzioni particolari per la pace e per i bisogni della comunità. Siamo tutti invitati.

- Mercoledì 24 maggio
Cappella della Madonna del Piano
- Mercoledì 31 maggio
Chiesa B.V.M. Immacolata



Una Firma X Unire

Anche quest'anno si ripete l'iniziativa per la sensibilizzazione alla firma dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica. Lo Stato Italiano distribuisce l'8x1000 del gettito fiscale ad enti e organizzazioni convenzionate: l'ammontare assegnato è calcolato in base alla percentuale di contribuenti che ha firmato sulla dichiarazione dei redditi per quella organizzazione. In molti casi però la dichiarazione dei redditi viene pre-compilata automaticamente dalla Agenzia delle Entrate e molti perdono la possibilità di scegliere con essa a chi destinare l'8x1000. È questo il caso di chi riceve la pensione o di chi è dipendente, se esonerati dall'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi. Anche in questo caso però esiste la possibilità di **esprimere la propria scelta** per la destinazione dell'8x1000 usando un modulo apposito che viene messo a disposizione dall'Agenzia delle Entrate. La Parrocchia ha disponibili questi moduli per quanti vogliono usufruirne e può aiutare chi lo desidera nella compilazione e nell'invio del modulo, secondo quanto previsto dalla legge. Per info e richieste, il referente parrocchiale è Giulio: 3381497463

Gruppo Agesci Sesto Fiorentino I compie 35 anni

Domenica 28 maggio

- 9: **"Corri la Piana"** presso giardini s. Lorenzo
- 12: **Messa**, Pieve di S. Martino
- 13: **pranzo al sacco**, Oratorio S. Luigi
- 14: **musica ed intrattenimento**, oratorio S. Luigi a cura del ClanDestino
- 17: **Cerchio finale**. Durante la giornata presso la sede sarà allestita la mostra dei 55 anni di storia del gruppo.

ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

I gruppi di **catechismo** effettueranno in questo periodo momenti comunitari" per la conclusione del percorso dell'anno. Si invitano i genitori a far riferimento ai catechisti e porre attenzione alle loro comunicazioni nei gruppi. Oggi alle messa delle 10.30 i bambini di terza elementare, che poi si fermano a pranzo insieme in parrocchia. Nel pomeriggio i bambini di quarta incontrano la comunità dei Comboniani a Firenze e celebrano messa lì con don Daniele.

Oratorio estivo

Inizio lunedì 12 Giugno, per 6 settimane.
Dalla 1 elementare alla 2 media.

**Iscrizioni in segreteria oratorio
Lun-Sab dalle 17.00 alle 19.00**

Moduli e locandine scaricabili qui:

<https://www.pievedisesto.it/oratorio-estivo-2023>
Per gli animatori giovanissimi sono già iniziati gli incontri di formazione per l'estate. Si sono resi disponibili in tanti consegnando i moduli per il servizio in un incontro personale con un referente adulto dell'oratorio Rendiamo grazie per la loro presenza con i bambini e ragazzi. Pregate per loro e per tutti.

CARITAS ITALIANA segue con apprensione quanto sta accadendo in **Emilia Romagna**, devastata in questi giorni da forti nubifragi e allagamenti, dopo quelli già avvenuti ad inizio mese, ed **esprime il suo cordoglio per le vittime e la sua vicinanza alle popolazioni colpite**, in particolare a quanti sono stati costretti a lasciare le proprie abitazioni.

"I Direttori delle Caritas diocesane dei territori più colpiti, come Cesena, Forlì, Faenza e Imola, riportano una situazione ancora caotica e in cui prevale ora l'esigenza di sgombrare dell'acqua e di pulizia delle case sommerse dal fango. Molte

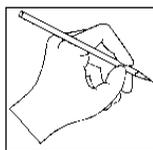
strutture diocesane, come empori e mense sono state colpite esse stesse dalle alluvioni, nonostante questo le varie Caritas diocesane e parrocchiali sono già attive nell'ospitare famiglie e nel supportarle sui bisogni più immediati (acqua potabili, coperte, ecc...) e su questi aspetti continueremo ad operare nei prossimi giorni. (...) Come Caritas siamo pronti a intervenire in una prospettiva di accompagnamento, che metta al centro i bisogni delle persone, in particolare di quelle che vivevano già situazioni di disagio sociale ed economico e che rischiano di rimanere escluse da altre forme di supporto", riferisce il Direttore di Caritas Italiana.

È possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana specificando nella causale **"Emergenza alluvione 2023**, tramite bonifico bancario o

• **conto corrente postale n. 347013.**

• Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111

• Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: T66W0306909606100000012474



APPUNTI

Di Enzo Bianchi.
Dal blog dell'auore.

Murgia, la malattia e il nostro cammino

Rainer Maria Rilke nel Libro della povertà e della morte innalza un'invocazione: "O Signore, concedi a ciascuno la sua morte, frutto di quella vita in cui trovò amore, senso e pena". Sì, a ciascuno la propria morte perché se la vita è sempre e solo di ciascuno così anche la morte. Non esiste una morte uguale per tutti, anche perché la morte è generata dalla vita che ciascuno di noi ha vissuto ed è anche sempre un evento che non dipende da noi.

Per questo è pieno di significato quel che ha voluto dirci Michela Murgia riguardo alla sua morte che si profila vicina dopo la sentenza medica che le ha diagnosticato un carcinoma renale al quarto stadio non più operabile, non più curabile. Michela con grande forza e coraggio ha osato rendere pubblico il suo cammino finale attraverso un libro e alcuni interventi sui giornali che mostrano come voglia fino alla fine sentirsi impegnata nei rapporti con quanti sono in relazione con lei: impegnata a vivere e a celebrare la vita, impegnata ad aggiungere vita ai giorni e non giorni alla vita. Non si sente stravolta dalla malattia e neppure svuotata di quel senso che nella vita ha faticosamente trovato, e

per questo non ama dirsi in guerra, in lotta o in resistenza verso la malattia che fa parte di ciò che lei è ed è stata.

Mi sento perciò di ringraziare Michela di questa sua postura e dirle che spero con lei che ciò che non è ancora sia già, anche nella morte, comunione. Ma così com'è vera e autentica la confessione di Michela, mi sento di attestare per esperienza che non è da tutti un tale cammino verso la morte. Quello scelto da Michela è un possibile modo di affrontare la malattia e la morte, di certo non l'unico. A ciascuno il suo cammino... Michela dice che non sente la morte come un'ingiustizia perché ha avuto una vita bella, ricca di esperienze, ha vissuto "dieci vite", ha fatto tante cose... Non può dirsi sazia di giorni come i vecchi, ma colma di realtà vissute belle e buone, questo sì! Ma ci sono altri che come Michela a metà della vita si ritrovano con la stessa prospettiva, con alle spalle un'esistenza misera, disgraziata, sofferente... Ci sono uomini e donne che lasciano figli piccoli, che devono vedere la separazione in storie d'amore appena iniziate e per loro la morte risulta un'ingiustizia, un non senso, una cattiveria che non sanno imputare a nessuno. E anche la loro morte, a volte in un cammino di disperazione, va rispettata... Credenti in Dio o non credenti in Dio di fronte alla morte non sappiamo come reagire e come la vivremo. Ho visto credenti che chiamavano "sorella" la morte morire disperati e non credenti che avevano paura della morte e la bestemmiavano morire rappacificati. Chi può dire qualcosa su come sarà la sua morte? Non resta che sperare che a ciascuno sia concessa la propria morte. È significativo che di Gesù di Nazareth ci siano quattro racconti di morte: secondo Marco e Matteo Gesù muore dopo aver gridato: "Dio mio, Dio mio, a che scopo mi hai abbandonato?", e aver emesso un grande urlo... Non è stata una bella morte! Secondo Giovanni e Luca è morto su una croce ma esprimendo le sue ultime volontà, parlando di amore a chi amava. Una bella morte, diremmo noi!

In ogni caso la morte per il cristiano resta un enigma e la croce non è un invito al dolore, ma la memoria di tutte le vittime della storia che attendono la restituzione di ciò che è stato loro tolto in vita.

Scriveva Edgar Morin: "Io credo che la coscienza umana debba integrare l'incertezza, l'angoscia e la presenza della morte. E per superare l'angoscia non c'è altra via che la partecipazione, la comunione e l'amore".